Anno 56 - Numero 128

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 2 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

La nave ministeriale

ROMA, 1. — I giornali annunciano che oggi si terrà un Consiglio dei ministri per continuare lo studio del programma che sarà presentato alla riapertura della Camera il giorno 8 corrente. Grave peso opprime le spalle del presidente del consiglio e dei suoi colleghi. Appena varata la nave ministeriale si è trovata in mare procelloso e fa acqua da molte parti.

Quale via suggerirà di seguire il Presidente del Consiglio per evitare i tremendi scogli, da lui stesso cercati con ostinazione, della marina adriatica? La smentita netta e recisa dell'ammiraglio Millo, dalla quale appare inoppugnabile il mendacio dell'on. Nitti nella nota della «Stefani» è tale accusa da non poter immaginare come il ministro dell'interno riescirà a giustificarsi. Egli viene colpito in pieno. — E che dire delle circolari del ministro dell'interno ai prefetti per scoprire un complotto di cui non v'era traccia che nella mente di lui e dei suoi funzionari, invitati a gettarsi come mastini arrabbiati sopra i cittadini che avessero da protestare contro la soluzione del problema adriatico «**in cui prevarrà** (dice testualmente una di queste circolari) **la tesi: costituzione dello Stato autonomo di Fiume ed abbandono della Dalmazia da parte dell'Italia?** Si stava, proprio allora, congegnando la tesi a Pallanza: e l'on. Nitti voleva imporla al paese con la violenza — egli che nulla vuole opporre alle violenze di coloro che lavorano delittuosamente per suscitare tumulti e insanguinare le vie delle città e dei villaggi?

Altro argomento grave da esaminare è quello della ripresa delle lotte in Libia. L'incidente degli ufficiali fatti prigionieri dal Senusso di Misurata indica che la nostra politica in quella colonia, malgrado la grande riforma da cui tanto bene si attendeva, procede senza intelligenti e assennate direttive, così da crearci nuove dolorose sorprese.

Ora si corre tardi ai ripari.

Sul diniego degli alleati a prorogare il convegno di Spa, che rivela di nuovo l'animo loro verso l'Italia, è meglio non indugiarsi per carità di patria. Ma il Ministero dovrà pensare a restringere i lavori parlamentari a una diecina di giorni, se il capo di gabinetto vuol trovarsi pel 21 giugno a quella riunione.

Accennata la questione postelegrafonica che è divenuta cronica e per ciò ormai insopportabile, diremo che non accresce forza al Ministero, come che la si voglia giudicare, la scomunica ai ministri e sottosegretari massonici che fanno parte della terza incarnazione nittiana.

Dal complesso delle difficoltà in cui si dibatte il gabinetto si va sempre più rafforzando nell'opinione pubblica la convinzione che i suoi giorni sono contati.

Se l'on. Nitti non avesse sfidato il sentimento nazionale, con temerità che gli toglie ogni prestigio di uomo di Stato e ogni qualità di patriotta, avrebbe forse mandato avanti il suo governo per qualche altro mese. Ma egli si è rivelato in modo da non lasciare dubbio, in una questione nella quale si possono, sì, commettere errori di misura, ma non si devono commettere errori di fondamento. Si possono, sì, inventare complotti per imprimere l'orientamento che si desidera all'opinione pubblica, ma non si devono calpestare i sacri principii su cui è basata la vita di un popolo che ha dato tre civiltà al mondo ed ora — per opera dei suoi ministri — gli presenta uno spettacolo che minaccia di abbassarlo al livello di una tribù balcanica.

Nessuna riunione

PRIMA DI QUELLA DI SPA

LONDRA, 31. — Il «Daily Chronicle» scrive che nessuna riunione dei ministri inglese, italiano e francese prima della conferenza di Spa, è prevista oppure proposta.

Solenne colloquio

FRA LLOYD GEORGE E KRASSIN

LONDRA, 31. — Krassin ha avuto durante il pomeriggio un primo colloquio con Lloyd George per discutere la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Lord Curzon, Bonar Law ed altre personalità hanno assistituto a questo colloquio.

La rottura diplomatica

fra la Polonia e la Czeco-Slovacchia?

PARIGI, 1. — Il «Matin» riproduce il seguente telegramma da Varsavia in data 31:

La Dieta polacca ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Czeco-Slovacchia causa del plebiscito che deve risolvere la questione della annessione di Teschen alla Polonia o alla Czeco-Slovacchia. Il «Matin» fa seguire il seguente commento:

«Questa notizia è sorprendente nel momento in cui i negoziati continuano a Parigi fra Benes ministro degli affari esteri czeco-slovacco ed il plenipotenziario polacco Piltz. Quest'ultimo da noi interrogato ha dichiarato che era stupefatto di queste informazioni interamente contrarie ai telegrammi che ha ricevuto anche ieri da Varsavia.

Una grave minaccia

CONTRO LA REPUBBL. AUSTRIACA

VIENNA, 31. — Il «Correspondenz Bureau» dice: Il cancelliere Renner, in qualità di segretario di Stato per gli affari esteri, ha ricevuto il ministro di Ungheria Granz.

Egli gli comunicò che constava al governo austriaco che in Ungheria si preparava una spedizione contro l'Austria.

Ciò, ha detto Renner, non si fa all'insaputa del governo ungherese, il quale ha assegnato per la formazione di questo corpo dieci milioni di corone. Il recente incidente che ha condotto all'arresto a Vienna di un certo numero di ex-ufficiali, prova che per la formazione del corpo i membri sono reclutati in Austria e che le risorse destinate ad indurre i sudditi austriaci a commettere un delitto di alto tradimento, provengono evidentemente dall'Ungheria. Il Governo austriaco, ha concluso Renner, attende spiegazioni su questi avvenimenti, tanto più che l'esistenza di questo corpo a Zalaegerszeg è non soltanto una minaccia costante alla pace interna dell'Austria, ma potrebbe produrre un increscioso turbamento delle relazioni fra i due Stati. Il ministro dell'Austria a Budapest è stato incaricato di presentare le stesse lagnanze al ministero degli affari esteri.

I polacchi avanzano

SULLA BERESINA

VARSAVIA, 30. — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Sul lago di Navoca e nell'Alta Beresina nostri distaccamenti, rompendo la forte resistenza del nemico, avanzarono su tutta la linea. Sulla fronte dell'Ucraina il nemico ha sviluppato la sua azione in parecchi punti. Le nostre truppe presero contatto con distaccamenti dell'esercito di Brussiloff.

Per il rimpatrio dei prigionieri ungheresi

Villaggi assegnati all'Ungheria

BUDAPEST, 31. — (Assemblea Nazionale) Si discute l'interpellanza presentata dal conte Vittorio Szechenyi, relativa al rimpatiro dei prigionieri di guerra ungheresi dalla Russia.

Il ministro degli affari esteri, conte Teleki, risponde dichiarando che dopo la sconfitta dell'esercito dell'ammiraglio Koltciak, mancano notizie circa la sorte dei prigionieri di guerra ungheresi ricoverati intorno al lago Baikal. Il presidente del Consiglio Huszar partirà prossimamente per l'America, per trattare circa le modalità del loro rimpatrio. Una grande difficoltà che si oppone al rimpatrio dei prigionieri di guerra ungheresi, aggiunge Teleki, è la mancanza di buona volontà da parte della Russia, provocata dalle voci diffuse da giornali stranieri, affermanti che gli ungheresi avrebbero intenzione di partecipare ad azioni militari contro la Romania.

Secondo l'«Az Est» le truppe romene si rifiutavano di sgombrare i villaggi assegnati dal Comitato di pace all'Ungheria. Il governo ungherese si è rivolto alla missione interalleata, specialmente al generale Hamlen, che ha nominato una Commissione mista per risolvere questa controversia. La Commissione ha deciso che i quattro villaggi appartengono all' Ungheria e in conseguenza essi sono stati sgombrati dalle truppe romene.

Le elezioni generali in Romania

BRATIANU CONTRO AVERESCU

BUKAREST, 29. — Le elezioni per la Camera dei deputati sono protratte al 25 giugno nel vecchio regno e nella Bessarabia.

Il 27 sonsi iniziate l'elezioni nella Bucovina ed il 4 giugno cominceranno nella Transilvania e nel Banato. Bratianu, ex-presidente del Consiglio e capo del partito liberale, già candidato del vecchio regno, ha posto la sua candidatura anche nel Banato. Egli avrà come competitore Idbrea candidato del partito di Averescu.

Una informazione ufficiosa dice che sono destituite di ogni fondamento le notizie pubblicate da qualche giornale francese ed inglese su pretesi preparativi bellici della Rumenia contro la Russia.

Il Senato francese contro la proposta

per la chiusura della frontiera

PARIGI, 31. — Il Senato si è occupato, questo pomeriggio, del progetto di legge sulle nuove imposte.

Durante la discussione delle nuove tasse sui vini, un senatore ha chiesto che si faccia uso delle tariffe doganali per limitare le importazioni dei vini italiani e spagnoli. Questa proposta è stata respinta.

I PROCESSI CONTRO GLI AGITATORI

nella regione della Ruhr

BERLINO, 31. — Secondo l'«Agenzia Wolff» un gran numero di persone arrestate nella Ruhr per partecipazione ai disordini del marzo, sono state liberate. A Wesel quattrocentocinquanta accusati su settecento sono stati liberati.

Solenne dichiarazione di fedeltà

all'Impero delle truppe della Reichswehr

L'abolizione dei corpi franchi

BERLINO, 31. — Ieri, il ministro della Reichswehr ha ricevuto i comandanti della guarnigione berlinese che hanno consegnato una dichiarazione affermante che essi o le loro truppe, se fosse necessario, sarebbero pronti a difendere con le armi la costituzioine contro ogni tentativo di destra o di sinistra. Essi hanno inoltre domandato che di questa dichiarazione fosse data comunicazione al Presidente dell'Impero. Il ministro li ha ringraziati della loro fedeltà e li ha pregati di trasmettere i suoi ringraziamenti alle truppe. Ha aggiunto che la loro dichiarazione sarebbe immediatamente trasmessa al presidente dell'impero.

Secondo il «Vorwaerts» un telegramma del Presidente del Consiglio prussiano al Presidente dell' Impero domanda che sia tolto lo stato di assedio nella regione Reno-westfaliana, ove non è più necessario.

Un decreto della Camera dell'Impero commina una pena di cinque anni di lavori forzati alle persone iscritte come membri di corpi franchi o che fanno propaganda in favore della resistenza agli ordini di scioglimento di questi corpi. La medesima pena è prevista per le persone che intraprendessero una attività militare senza autorizzazione delle autorità competenti.

Per la firma del trattato

fra l'Ungheria e l'Intesa

BUDAPEST, 31. — Il ministro degli esteri Teleki non ha potuto accettare l'incarico di firmare il trattato di pace, essendo nativo dei territori occupati ed anche il ministro della difesa nazionale Sees ha declinato l'incarico.

In seguito a ciò, il governo ha designato il ministro dell'Istruzione, Bernard, ed il ministro plenipotenziario Drasche Yazar di recarsi a Parigi per firmare il trattato.

I particolari sul disastro di Louth

LONDRA, 31. — Il Re e la Regina hanno inviato al sindaco di Louth un telegramma esprimente i loro sentimenti di simpatia.

Si ha da Louth, 3: Ventuno cadaveri sono stati deposti alla Morgue; una quindicina di abitanti restano ancora sepolti sotto le macerie; la circolazione è stata resa impossibile in seguito all'accumularsi di detriti di ogni sorta; le vie circostanti la città sono bloccate per parecchie miglia; un migliaio di abitanti sono senza tetto. Danni rilevanti sono stati causati dalla inondazione a Hornecastle, Voodhall, Loeigh nella contea di Lancashire, sabato e domenica; nell'ovest dell'Inghilterra e nel Paese del Galles grande quantità di bestiame è perita.

La grande vittoria dell'aviazione italiana

MASIERO E FERRARIN GIUNTI A TOKIO

TOKIO, 31. I tenenti Masiero e Ferrarin partirono da Osaka ieri alle 10. Masiero arrivò a Tokio alle 13.30; Ferrarin alle 14.30.

Perchè Orlando si dimetterà

da presidente della Camera

ROMA, 1. Si assicura che l'on. Orlando presenterà fra breve le dimissioni da presidente.

La decisione dell'on. Orlando di dimettersi da presidente della Camera appare originata dall'esito della recente crisi di Gabinetto.

Infatti non è un mistero che l'onor. Orlando dichiarò, nei colloqui col Sovrano, che l'on. Nitti non era più l'uomo adatto a rappresentare e a dirigere la politica italiana e si manifestò favorevole alla scelta di un uomo nuovo a cui dovesse essere affidata la composizione del gabinetto.

I successivi avvenimenti della crisi presero un indirizzo che l'on. Orlando non appoggiò e quindi non ritiene di poter restare alla presidenza della Camera, essendo al potere un Gabinetto Nitti.

Assai probabilmente l'on. Orlando presiederà ancora la Camera in occasione della discussione sulle dichiarazioni del governo, ma abbandonerà l'alto seggio se la Camera darà la fiducia al nuovo Gabinetto. Però non è difficile che l'on. Orlando dia le dimissioni da presidente anche prima del risultato della discussione sulle dichiarazioni del governo.

La scissione fra i popolari?

ROMA, 1. — L'avviso di don Sturzo contro le riunioni di dissidenti dalle direttive del P.P.I. (contro la soluzione della crisi e la partecipazione) viene interpretato come un sintomo chiaro della scissione che va acuendosi nelle file del partito. Tale scissione avrà delle conseguenze sia sulla compagine del partito che sulla unione del gruppo? Ancora non è dato di poterlo dire essendo all'inizio.

La inchiesta sui lavori del genio civile

nelle Terre Liberate

ROMA, 1. — La inchiesta, subito iniziata, sui lavori e il movimento affidati al Genio Civile, nelle Terre Liberate, procede molto alacremente e finora nulla di anormale è stato accertato in questo importantissimo ramo che ha avuto un movimento per varie centinaia di milioni.

PER LA RIFORMA DELLO STATUTO

IL DIRITTO DI DICHIARARE LA GUERRA trasferita al Parlamento

ROMA, 1. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

E' stata distribuita alla Camera la relazione del disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio circa le disposizioni sulla dichiarazione di guerra e sui trattati internazionali.

La relazione dopo aver notato che l'articolo 5 dello Statuto non sancisce una prerogativa della Corona nel senso tradizionale del diritto inglese, ma regola una funzione del potere esecutivo coordinandola fondamentalmente al controllo parlamentare in armonia al sistema generale della nostra costituzione, dice che tuto lo svolgimento storico della sua applicazione, dimostra in modo ineluttabile che il parlamento non è rimasto estraneo alle decisioni concernenti la guerra. Ricorda all'uopo le leggi che precedettero la dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915 dalle quali l'autorizzazione delle due Camere emergeva piena ed intera. La relazione dice che non si tratta perciò di riforma della costituzione ma di semplice regolamento delle funzioni attribuite nell'articolo 5 dello Statuto al Re vale a dire al potere esecutivo responsabile.

Passando poi a considerare i due articoli di cui si compone il disegno di legge la relazione dice che l'articolo primo si uniforma al diritto scritto delle principali costituzioni democratiche in vigore, traducendo in formula precettiva l'uso costituzionale già invalso in Italia.

L'articolo due concreta e determina i confini della potestà del governo in tutta l'amplissima sfera delle negoziazioni internazionali. La relazione osserva che la pura e semplice trattativa sia per quanto concerne l'inizio, il quale può essere opera di altro Stato, sia per quanto concerne lo scambio di idee, di proposte ecc., non può essere materia di pubblico dibattito parlamentare. Quello che importa è che il governo non possa contrarre obblighi internazionali con effetto definitivo senza il controllo e la approvazione delle Camere.

Parecchie convenzioni internazionali di non lieve utilità generale, segue la relazione, mancano spesso di importanza politica, come ad esempio, le convenzioni internazionali per i servizi di trasporti, per i servizi postali, telegrafici ecc. Ma non si può escludere a priori per nessun trattato od accordo tra gli stati, la eventualità di una particolare importanza politica. La relazione propone perciò che tutti i trattati od accordi internazionali debbano essere comunicati alle Camere con i documenti che occorrono per darne ragione. Il parlamento sarà così posto in grado di rilevare di tutti la maggiore o minore importanza politica o di promuovere quelle discussioni che siano del caso per dare effettiva sanzione alla responsabilità del Governo in qualsiasi circostanza.

La comunicazione invece non è bastevole per i trattati ed accordi aventi un oggetto di sua natura politico-finanziario o economico essenzialmente Lo Statuto non esclude e la pratica parlamentare ha ammesso che parecchie categorie di trattati diano argomento alle deliberazioni sanzionatrici del potere legislativo. La relazione dice che codesta pratica deve essere tradotta in forma espressa e applicata a tutti i trattati di indole politica ed economica. In conseguenza la relazione dice che nel primo capoverso dell'articolo due si propone che nessun trattato di alleanza, di arbitrato, di pace, di commercio, nessun trattato che includa comunque l'obbligo di impiegare forze armate dello Stato o ne impegni le finanze possa avere effetto definitivo, se non dopo l'approvazione delle due Camere.

La relazione parla infine del secondo ed ultimo capoverso dell'articolo due che stabilisce che nessuna variazione del territorio dello Stato può essere stabilità se non mediante una legge.

L'articolo quinto dello Statuto, essa dice, accoglie in sostanza il medesimo concetto in quanto sottopone i relativi trattati all'approvazione delle due Camere ma la dichiarazione delle necessità di una legge, per il più energico contenuto che vi si ravvisa, sembra più adatta e proporzionale alla importanza eccezionale della materia su cui si tratta di deliberare.

Ecco i due articoli del disegno legge.

Art. 1. — Il Governo del Re non può dichiarare la guerra senza la preventiva approvazione delle due Camere.

Questa disposizione non riguarda i provvedimenti urgenti che siano necessari per la difesa del territorio.

Art. 2 — Di ogni trattato od accordo internazionale il Governo del Re deve dare comunicazione alle due Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettano unendovi i documenti che occorrono per darne ragione.

I trattati di alleanza, di arbitrato, di pace, di Commercio, quelli che importano un onere alle finanze, quelli relativi allo stato delle persone e al diritto di proprietà degli italiani all'estero o degli stranieri in Italia, avranno effetto solo dopo l'approvazione delle due Camere.

Qualsiasi variazione di territorio dello Stato dovrà essere approvato dalle due Camere.

Qualsiasi variazione di territorio dello Stato dovrà essere approvato mediante una legge.

Gli incidenti in Tripolitania

Le spiegazioni del Governo

ROMA, 1. — Nel dare notizia il 13 aprile u. s. di alcuni incidenti avvenuti a Misurata ed a Nalut, fu dichiarato trattarsi di fatti che sono indici della situazione ancora delicata in Tripolitania. Oggi, mentre nella Tripolitania occidentale e centrale la situazione è soddisfacente, non altrettanto può dirsi della Tripolitania orientale, ove la tranquillità è turbata da un conflitto tra il capo della regione di Misurata, Ramadam Sceteui e i capi di altre regioni. Stando così le cose, il comandante della zona di Homs, colonnello Citarella, credette opportuno il 12 corr. muovere in compagnia di altri cinque ufficiali e 13 militari di truppa e di alcuni interpreti, proprio verso il territorio che è teatro del conflitto. Il colonnello Citarella con i suoi fu circondato e condotto presso Ramadan Sceteui, che tuttora li trattiene.

Notizie giunte a Tripoli da parte dello stesso colonnello Citarella, assicurano che egli ed i suoi sono trattati col maggiore riguardo. In relazione con questo fatto, il piccolo presidio di Syrte è stato anch'esso isolato, pur non essendo fatto segno ad alcuna violenza.

Non si hanno ancora sufficienti informazioni per stabilire quale ragione abbia indotto il colonnello Citarella ad un simile passo, nel quale probabilmente Ramaran Sceteui ha sospettato l'intervento del governo locale in favore dei suoi avversari. Si sta svolgendo una pronta ed opportuna azione per la soluzione di questo incidente, per la restaurazione della legalità. Trattasi dunque d'episodi che per quanto spiacevoli, non sono nè i primi, nè saranno gli ultimi di questa crisi di assestamento che la Colonia deve attraversare per passare da un lungo periodo di guerra e di ribellione alla pace ed alla tranquillità. A ciò tendono gli sforzi del Governo, il quale si propone, nella leale ed imparziale applicazione delle nuove leggi fondamentali, di procedere con spirito di equità ma con giusta e fermezza, per ottenere la effettiva pacificazione, armonizzando gli interessi singoli nella visione dell'interesse generale del paese.

L'eroica difesa del passo di Buole

solennemente commemorata

TRENTO, 31. — Per iniziativa della Società degli Alpinisti tridentini e del Club Alpino, ieri è stato organizzato un pellegrinaggio al passo di Buole, in occasione del quarto anniversario della eroica difesa di quella contestata località. Vi hanno partecipato numerosissimi cittadini di tutta la regione, le rappresentanze delle associazioni alpinistiche delle città venete e lombarde e le autorità fra cui l'on. Credaro, commissario civile per la Venezia Tridentina. Il corteo è giunto al tocco presso la lapide che la città di Ala volle dedicare alla memoria dell'eroica resistenza delle truppe liberatrici. Sono stati pronunciati patriottici discorsi, vivamente applauditi.

Il passo di Buole fu nel memorabile maggio del 1916, teatro di uno dei più gloriosi episodi della nostra guerra e sulle sue roccie le virtù militari di nostra gente scolpirono ricordi immortali, scrive Girolamo Cappello.

«Olim meminisse juvabit!» L'esercito austriaco aveva, durante tutto l'inverno, apparecchiato accuratamente una grandiosa «Strafe expedition» che non solo doveva punire il nostro preteso tradimento alla ibrida Triplice, ma che, mettendoci in condizioni di non poter continuare la guerra, avrebbe segnato il principio dello sfasciamento dell'Intesa.

2000 bocche da fuoco

Il 14 maggio il nemico iniziava dall'Adige al Brenta una formidabile preparazione di artiglieria. Tuonavano, tra monti e boschi, duemila bocche a fuoco, di cui venti batterie da 305 e quattro giganteschi pezzi da 420; e tutto quell'enorme macchinario di distruzione e di morte ruinava le nostre prime linee, mentre 177 battaglioni delle migliori fanterie imperiali, accorsi dalla Serbia, dall'Albania, dalla Galizia, dall'Isonzo, tutte agli ordini dell'arciduca Eugenio, ostinato nemico dell'Italia, attendevano al fronte, colle armi al piede. Il mattino del 15 le masse nemiche si proiettavano innanzi, assetate di sangue, affamate di bottino e premevano sulle nostre prime linee di difesa, già demolite dal bombardamento della vigilia. Le nostre truppe della 37.a divisione, campeggianti fiere tra la val Lagarina e la Vallarsa e che avevano oramai gli avamposti alle porte dell'ansiosa Rovereto, dovettero ripiegare, ma fu un ripiegamento di leoni, una manovra lucidamente diretta, superbamente eseguita, contrastante, palmo a palmo zolla a zolla, il terreno agli austriaci, disorientandoli, rallentandone la spavalda marcia con contrattacchi fulminei, insistenti. Il 19 maggio gli eroi della 37.a divisione arrestarono il ripiegamento sulla linea Coni Zugna-Passo di Buole, che divenne il poderoso, incrollabile pilastro della nostra titanica resistenza.

Il «62» e il «207»

Al Passo di Buole si schierano, si saldano, direi quasi si inchiodano i mirabili fucilieri di due nostre brigate; l'una antica, gloriosa la «Sicilia» (61 e 62 reggimenti) — che nel 1866, col generale Medici combattè in Val Sugana, a Primolano ed a Vigolo, alle porte di Trento — l'altra di nuova formazione, ma già illustre per fasti recenti sullo Zugna e a Castel Dante, la «Taro» (207 e 208 reggimenti). Più precisamente sono i soldati del 62 o del 207, che offrono lietamente i giovani petti al nemico sulle scogliere di Buole. E contro quel manipolo di valorosi, per undici giorni gli austriaci si accaniscono rabbiosamente per fiaccarne la resistenza divina, per aprirsi il passaggio per precipitarsi su Ala. Dapprima i battaglioni nemici tentarono una sorpresa, illudendosi di incontrare al Passo di Buole una insufficiente trascurabile difesa. Finsero un poderoso attacco contro le posizioni centrali di Coni Zugna per far affluire tutti i nostri soldati a quella difesa e con fitti reparti si provarono a girare il Passo di Buole. Le colonne austriache salirono le prime centinaia di metri dell'erta montagna, inerpicandosi faticosamente verso il Passo di Buole, nel quale regnava un silenzio di tomba. Gli austriaci speravano che gli italiani avessero abbandonato quella preziosa località e continuarono a salire con minori precauzioni; ma ad un tratto quando essi si trovarono a mezzo della ascesa, si scatenò improvviso un fuoco terribile di mitraglia, un implacabile furore di morte. I fanti imperiali colpiti da questa gragnuola, cadevano, rotolavano giù nel pendio. Qualche reparto trascinato inesorabilmente innanzi dagli ufficiali, giunto come sperduto a poca distanza dalle nostre file, venne rovesciato giù a colpi di fucile e mitragliatrici, venne massacrato. E tutti gli altri attacchi, tutti i tentativi dei giorni seguenti sprofondavano nel medesimo abisso, nel medesimo insuccesso. I nostri attendevano fermi, tranquilli, in silenzio, il nemico; i cannoncini da montagna sono stati rovesciati colla bocca all'ingiù: trattenuti da travi e da corde, per meglio battere, spezzare il ripidissimo campo di tiro.

Due settimane tragiche

Gli austriaci salivano in linee di colonne di plotoni serrati, fittissimi, portando piccole mitragliatrici, manovrando tra i boschetti, ingombri di cadaveri. Salivano indisturbati fino a un punto prestabilito dal nostro Comando per iniziare il fuoco. Colà li coglievano, ad un tratto, in pieno, le nostre scariche micidiali, che sferzavano le masse nemiche, le falciavano come messi mature, in una spaventosa mietitura di sangue. Spesso le fanterie italiane balzavano dai ripari, incalzavano il nemico con impetuosi contrattacchi. In uno di questi, il 25 maggio, le nostre truppe, spinte dal loro slancio entusiastico, rioccuparono anche l'altura di Parmesan a sud - est del Passo di Buole.

Altre ed altre ondate nemiche si addensavano, s'avventarono sulle roccie del Passo di Buole ma ogni sforzo fu vano dinanzi alla irremovibile, tenace volontà dei nostri, alla loro calma sicura, alla precisione tragica dei nostri tiri. Talvolta i fanti del 61 e del 207, dopo aver rotto il nemico col fuoco, irrompevano dalle trincee, come nella giornata del 30 maggio e ricacciavano definitivamente gli sbigottiti avversarii cogli impeti di assalti alla baionetta.

Il pilastro era salvo

Infine, dopo il primo giugno, l'offensiva in tutto il settore dall'Adige a Valle Tetragnolo, andò illanguidendo fino a cessare completamente, nella prima metà del mese. Il Passo di Buole era rimasto inviolato e nessun Austriaco aveva potuto, di lassù, affacciarsi alla Val Lagarina. Ala era salva, era salvo il pilastro difensivo tra Val Lagarina e Vallarsa, ed il frantumarsi dello sforzo aggressivo austriaco tra val Lagarina e Vallarsa determinava il crollo di tutta la mastodontica offensiva nemica tra Adige e Brenta.

Le malversazioni al Ministero delle Terre Lib.

La fonte era a Roma - La foce a Castelfranco Veneto

Ma si è arraffatto molto anche presso la origine

ROMA, 3. — Appena preso possesso del Ministero delle Terre Liberate il ministro Raineri, in seguito alle irregolarità e alle malversazioni riscontrate nei magazzini generali di Castelfranco, aveva nominato una speciale commissione d'inchiesta che partiì giorni sono per il Veneto.

Nei giorni scorsi, prima e dopo l'arresto del comm. Cirmeni ispettore del Commissariato dei profughi che appena conchiuso l'armistizio era stato inviato a Treviso per regolare il ritorno dei profughi nelle loro terre, noi insistevamo sulla importanza delle irregolarità a danno dei profughi e dell'erario, invocando il massimo rigore nell'inchiesta perchè la luce fosse fatta completa ed al più presto.

Ed ecco che a pochi giorni di distanza dall'arresto del comm. Cirmeni, mentre si ricerca sempre il cav. Moro, una spia austriaca, che all'epoca di Caporetto era a Milano, quale ispettore dei profughi, ecco che un sensazionale arresto di tre alti funzionari del Ministero delle Terre Liberate, sembra finalmente orientare le indagini della giustizia verso una sicura e chiara direttiva.

Col Cirmeni è stata anche arrestata la signorina Gobessi, una graziosa fanciulla di Udine, il «braccio destro» del Cirmeni, cassiera, segretaria e fiduciaria.

Con le nuove irregolarità che si sarebbero venute a riscontrare nel magazzino di Roma, il danno patito dall'erario ascenderebbe secondo una versione a circa un centinaio di milioni; ma si deve ritenere la cifra molto esagerata. Secondo calcoli più sicuri venuti da Venezia il danno sarebbe di 10 milioni. Altri dicono che non ascende a più di un milione. Aspettiamo per ciò, i risultati dell'inchiesta.

Della commissione d'inchiesta fanno parte il comm. Caimmi, ispettore generale del Ministero del Tesoro, il cav. Lombardi ispettore generale delle Terre Liberate ed il cav. Mazzoni ispettore delle ferrovie di Stato. Costituitasi a Venezia, presso gli uffici della intendenza di finanza, è passata a Treviso e poi a Castelfranco, informando l'autorità giudiziaria, che spiccò i primi mandati di cattura, cui seguirono gli arresti di certo Bastianello di Venezia e del negoziante Sivilotti di Castelfranco. A Venezia fu pure arrestato il fotografo Vianelli.

La Commissione d'inchiesta e le prime indagini

Dalle prime indagini risultarono anche gravi irregolarità da parte di numerosi funzionari del Ministero delle Terre Liberate, per cui a carico dei medisimi, furono, appena note le conclusioni della inchiesta, presi immediatamente provvedimenti disciplinari.

Le irregolarità, di cui sarebbero stati ritenuti responsabili i suddetti funzionari sarebbero consistite nel fatto che essi in seguito ad offerte fatte dal Cirmeni mediante un pacco-campione spedito da Castelfranco, avrebbero acquistato per un prezzo tenuissimo numerosi oggetti di corredo e biancheria.

Non sappiamo se a tutti i funzionari del Ministero sia stata offerta la merce, quel che è certo è che essa fu ordinata in seguito ad una compilazione di una lista degli acquirenti.

Se non fosse la mancanza, come dicevamo, ormai già stata punita disciplinarmente, sarebbe stato certamente utile, stabilire le responsabilità e l'eventuale dolo, ricercare se a tutti i funzionari sia stata offerta la merce o se solo ad alcuni di essi fosse stato possibile fruire..... del prezzo bassissimo.

Per questo fatto i ventiquattro funzionari venivano puniti con l'immediato rinvio ai dicasteri presso i quali sono in organico.

Il magazzino dei Filippini

Il materiale inviato a Castelfranco proveniva da una grossa partita di merce di ogni genere sequestrata, durante la guerra, sui numerosi piroscafi austriaci e tedeschi catturati dalla nostra marina.

Siccome, non ostante le abbondanti spedizioni nel Veneto avanzava ancora molto materiale, fu istituito a Roma un magazzino nei locali dell'antico convento dei Filippini, alla Chiesa Nuova, dove, prima che fosse stato costruito il Palazzo di Giustizia erano le aule del Tribunale e della Corte d'Assise. Nel magazzino furono accumulate le cose più varie: velluti, lana, stoffe, sete, calze, biancheria, utensili di ogni genere.

Durante le spedizioni da Napoli a Roma di una parte della merce si incominciarono a verifcare vare sparizioni.

Ritenendosi da parte del Ministero dell'Interno, che non tutte le merci fossero utilizzabili per i profughi, e più specialmente gli oggetti di lusso, fu stabilito di cederli al commercio, per ricavarne un buon utile, ai prezzi di mercato.

Liquidazione!

Fu a questo scopo che pezze di seta finissime furono vendute a quattro lire al metro e calze di seta a cinquanta centesimi il paio!

E ad altrettanto vilissimo prezzo furono vedute stoviglie, lane, utensili da cucina!

Una forte partita di giocattoli, che a quanto ci si diceva fu rivenduta per 200.000 lire, venne ceduta in blocco per 60.000!

Gli acquirenti avrebbero dovuto presentarsi ai magazzini dei Filippini muniti di un buono a firma di un alto funzionario della Direzione generale della Pubblica Sicurezza, ma sembra che con l'andar del tempo di questi buoni non si tenesse alcun conto, e che il controllo sulla validità delle firme, fosse divenuto assai poco... rigoroso!

E questo probabilmente sarà il punto sul quale l'autorità giudiziaria, alle cui cure sono ormai affidate le indagini, dovrà concentrare la sua attività: chi era in potere di stabilire se le merci depositate potessero servire o non ai profughi?

In chi risiedeva la potestà di fissare in ogni caso i prezzi di cessione al commercio degli oggetti, riconosciuti inutilizzabili per le terre liberate?

L'arresto del comm. Sbrocca

La commissione d'inchiesta, riscontrando in alcune irregolarità elementi tali di fatto da doversi ritenere incompetente non solo a giudicare, ma necessario l'intervento della autorità giudiziaria, trasmetteva conclusioni e documenti al Procuratore del Re del Tribunale di Treviso.

Dopo i preliminari atti istruttori, nel pomeriggio di sabato il Procuratore del Re telegrafava al comando della Compagnia interna dei carabinieri di Roma di provvedere all'immediata traduzione a Treviso dei funzionari: comm. Aurelio Sbrocca, capo divisione al ministero delle Terre Liberate, e vice direttore generale al Ministero dell'Interno, cav. Riccardo Padula, consigliere di prefettura, cav. Luigi Arcetti ispettore alla Direzione generale delle Ferrovie.

Non appena ricevuto l'ordine telegrafico, il tenente colonnello Silvianetti comandante la compagnia interna dava le disposizioni ai suoi dipendenti per l'esecuzione del mandato.

I marescialli delle stazioni Campitelli, Campo Marzio e S. Lorenzo in Lucina nelle cui rispettive giurisdizioni abitavano i tre funzionari furono incaricati del servizio.

Alle 16 del giorno stesso un maresciallo seguito da alcuni carabinieri si presentava in casa del commendator Sbrocca in via Arenula n. 16 e il comm. Sbrocca, da un po' di tempo sofferente, era a letto a riposare.

Vestitosi, mentre il maresciallo ed i militi perquisivano la casa sequestrando numerosi oggetti di provenienza dal magazzino dei Filippini, salutò la moglie ed i bimbi seguendo i carabinieri alla caserma di San Lorenzo in Lucina.

Nello stesso giorno venivano pure arrestati gli altri funzionari che col comm. Sbrocca venivano nella sera stessa tradotti sotto la scorta di alcuni carabinieri e di un maresciallo a Treviso.

Nelle abitazioni di tutti gli arrestati sono state dagli agenti eseguite diligenti perquisizioni. Numerosi oggetti d'ogni genere, ma sopratutto calze, biancheria, stoviglie, e stoffe, sono stati rinvenuti e previo un diligente inventario, sequestrati.

Si ritiene però che molti altri siano stati i beneficati dalla liquidazione dei magazzini dei Filippini, per cui le indagini e le ricerche continuano.

Il Minstro delle Terre Liberate on. La Pegna ha ordinato alla Commissione che l'inchiesta venga estesa a tutti i magazzini del Veneto e condotta col massimo rigore.

I grandi ribassi americani

LA NECESSITA' DI VENDERE FA TRACOLLARE I CAMBI

ROMA, 1. — Rapporti americani pervenuti a centri finanziari italiani ed al governo recano che nell'America i prezzi hanno subito un tracollo in tutti gli articoli: rinvilio che va dal venticinque al trenta ed al quaranta per cento. E' il panico dei forti imboscatori di merci i quali tenevano tutto in serbo per momenti ancora migliori. Le alterazioni dei cambi e le limitate esportazioni in Europa hanno prodotto il loro benefico effetto nei paesi troppo ricchi: avevano paralizzato completamente il lavoro. Danno, quindi, per noi poveri che non potevamo comperare causa la svalutazione della moneta, danno per loro ricchi, troppo ricchi che non potevano vendere. Ora è venuto il tracollo e si tema che sarà dei più accentuati dall'inizio della guerra. Negli ambienti politici e finanziari della capitale si comprende come gli effetti di questo cambiamento non si sentiranno immediatamente, ma in ogni modo è bene che il movimento si sia manifestato paralizzando il cammino ascensionale ed avviando verso la discesa. E' da augurarsi che il movimento di reazione — che si prevede immediato — da parte dei forti interessi danneggiati ed ingordi, non paralizzi di troppo la discesa: certo avremo una sosta nel rinvilio e, dopo un po', si prevede una nuova discesa che dovrebbe essere quella salutare. Occorre però che il Paese si mantenga all'altezza della situazione cercando di produrre, di non perdere la fiducia sul mercato mondiale. Per moti inconsulti e che abbia chi lo governi con energia.

Un nuovo giornale a Roma

Il 24 maggio è uscito in Roma il settimanale «Le Fiamme» organo dell'arditismo, che, non rivolgendosi ai soli arditi, si propone di stringere in un fascio tutte le energie sane e audaci del Paese, per marciare direttamente verso una nuova coscienza sociale.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Sui margini della lotta agraria

Dalle colonne de «L'Amico del Contadino», da questo giornale che mai invano si è rivolto all'animo degli agricoltori, noi gridiamo, in quest'ora torbida di passioni e di rancori, a tutti gli uomini in buona fede, a tutti gli uomini di buona volontà, la nostra parola: «Pace».

Ritorni fra queste pacifiche popolazioni, esempio di equilibrio e di buon senso, l'armonia dei rapporti, senza distinzione di classe. Alla borghesia terriera noi diciamo di tendere la mano fraterna, leale, ai lavoratori dei campi, andando incontro arditamente, a quelle riforme dei patti colonici, delle affittanze, che i nuovi tempi richiedono.

Si trascinano già da diversi mesi trattative fra le opposte organizzazioni. E' tempo di concludere! Trascinare ancora la disputa, mentre l'equilibrio del dopo-guerra non ha trovato la sua sistemazione, è pericoloso e può essere fatale.

Fatale specialmente per la produzione, che abbiamo il dovere di difendere al disopra degli interessi singoli o delle forze opposte.

Gli uomini della campagna ritornano dalla guerra dopo un calvario di più di tre anni di trincea, con una coscienza materiata nel sacrificio e nel dolore. Essi chiedono una maggiore partecipazione agli utili dell'impresa in nome del sangue generoso versato senza misura, in nome della vittoria che ci diede, nonostante gli svalutamenti dei Governi che passano, una Patria più grande e più degna.

La proprietà, oggi, non si può, nè si deve concepire come un diritto indiscusso ed indiscutibile, ma come «funzione sociale». E la funzione del proprietario si esplica attraverso alla direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda.

Ma «coll'affittanza mista», difesa tanto accanitamente da alcuni, il proprietario non è troppo assente dalla produzione? E non si deve a questo assenteismo se l'agricoltura in molte plaghe della Provincia non è più intensificata e più industrializzata?

Non è sufficiente che il proprietario si interessi quasi esclusivamente della gelsicoltura e della viticoltura. Lo interesse collettivo richiede che ogni fattore produttivo sia portato al massimo rendimento. Interesse collettivo? Di certo. Il problema sociale odierno s'impernia essenzialmente nel trovare il giusto termine in cui il diritto individuale ed il diritto della collettività trovino il punto di coincidenza.

Non diciamo che l'affittanza mista sia da scartare completamente, ma il contratto di mezzadria e la conduzione diretta e l'affitto pieno per i più capaci, rispondono indubbiamente meglio alle esigenze moderne della industria dei campi.

Trovare accordi non deve essere impossibile. I migliori proprietari, dalla mente più elastica, si adoperino per riallacciare le trattative interrotte, senza ricercare inutili diversivi.

La borghesia ha ancora in sè dei valori tecnici e morali e la sua missione non è esaurita. Molto cammino le resta da percorrere quale direttrice intelligente e sicura della produzione. Borghesia produttiva e proletariato produttivo non sono termini inconciliabili, ma termini che si devono integrare a vicenda.

Intenda la borghesia terriera il monito delle tristi e recenti giornate di agitazioni e di convulsioni; viva nei tempi e coi tempi e si renderà veramente benemerita della Nazione, che ha tanto bisogno di tranquillità e di lavoro.

Ai lavoratori dei campi rivolgiamo pure, certo di non essere fraintesi, la parola disinteressata, franca, come il cuore ci detta.

Si è impostata la lotta per la riforma dei patti colonici, su un terreno non ben definito. Si vuole sopprimere il «contratto di mezzadria» quale sorpassato e non equo. Ebbene noi difendiamo la mezzadria che, nella compartecipazione ai prodotti da parte dei lavoratori, risponde ai più moderni contratti di lavoro. Che sono, in ultima analisi, i «consigli di fabbrica» se non un tentativo di compartecipazione alla produzione ed alla direzione della azienda? E l'«organizzazione scientifica del lavoro del Taylor», largamente applicata in America, non trova forse nella mezzadria una corrispondenza meravigliosa?

Non abbiamo nella mezzadria lo stimolo a bene produrre, la specializzazione, e di più l'addestramento alla direzione dell'azienda? Obbiettano che vi sono terreni poveri nel Friuli per i quali, colle mezzadria, il fattore lavoro non sarebbe sufficientemente rimunerato. — Come ci sono nelle affittanze canoni diversi, in relazione alle diverse fertilità dei singoli terreni, così nella mezzadria (insegnino i patti colonici della Toscana, della Romagna ecc.) il proprietario ed il colono possono partecipare con differenti quote alle spese di coltivazione, o ritirare differenti aliquote sui prodotti.

Si è detto: «la terra ai contadini». Ma ciò deve costituire un puro moto tendenziale. E' un non senso economico il volere costituire la proprietà del lavoro con le leggi oppure con la imposizione delle forze organizzate nella località ove non si trovi un ambiente adatto per un naturale e solido sviluppo.

In natura non si può procedere per salti. Forzee sono le leggi economiche: cercare di forzarle nel loro progressivo evolversi è un grave errore di tattica e di metodo. Per questo noi contrapponiamo la nostra insegna «la terra ai più degni».

E poi, hanno attualmente i contadini una potenzialità economica ed una capacità tecnica tali da dare sicuro affidamento che, abbandonati a sè stessi, la produzione non ne scapiti? Ne dubitiamo fortemente.

Si è gridato, infine «patto unico di affittanza a danaro». Siamo contrari alla uniformità dei patti di lavoro per differenti zone. Ogni località ha date caratteristiche, date consuetudini, dati contratti che non si possono facilmente, specie ex-abrupto, distruggere, pena la diminuzione di produzione.

Concludendo: ai mezzadri, agli affittavoli schierati in linea di battaglia consigliamo, per l'interesse loro, per l'interesse della produzione, per l'interesse della pace sociale, di riesaminare le pretese avanzate, scartando le meno logiche e le meno giuste. Queste revisioni non diminuiscono affatto la autorità, la dignità degli organismi sindacali, ma anzi conferiscono ad essi un maggior senso di equilibrio e di forza.

Sarà in tale modo fatto un grande passo verso la pacificazione degli animi tanto tesi ed inaspriti.

Agricoltori friulani! Le vostre campagne rigogliose, piene di promesse sicure e vicine, vi invitano all'amore ed alla concordia. L'ora che volge è gravida di paurose incognite e forse l'avvenire ci riserva altre terribili prove. Teniamo i nervi a posto e non lasciamoci sorprendere dagli eventi. Ai forti ha sempre sorriso la vittoria, poichè li ha sempre sorretti la volontà della vittoria. Vincemmo la guerra, vinciamo la pace: è il più alto dovere che c'incombe.

La vanga, il capitale e l'intelligenza formino un solo fascio di energie fattive ed operanti.

Nella lotta civile vi è la disgregazione e la miseria. Nella concordia e nella disciplina vi è il benessere e la felicità generale. Ricordatelo!

Dott. ALFREDO ORTALI.

Le amministrazioni pubbliche

e le derivazioni idroelettriche

Il 15 marzo u. s. seguiva in Padova un Convegno dei Presidenti delle Deputazioni provinciali del Veneto, per discutere sul modo migliore di ottenere che le derivazioni di energia idro elettrica siano di preferenza concesse alle pubbliche amministrazioni.

I convenuti preoccupati della condizione di inferiorità, in cui possono attualmente trovarsi i pubblici Enti, quando una qualsiasi concorrenza si manifesti, e ciò mentre le rispettive amministrazioni attendono ad assicurarsi per un prossimo avvenire larga disponibilità di energia idroelettrica a vantaggio delle industrie, agricoltura, trasporti, illuminazione, ecc., rilevavano che una benevola interpretazione dell'art. 10 del R. D. L. 9 ottobre 1919 n. 2161 potrebbe permettere la invocata preferenza e facevano voti perchè nella conversione in legge detto Decreto fosse espressamente affermato dal legislatore il principio della preferenza a favore delle Provincie e delle altre pubbliche Amministrazioni.

In presenza alla impossibilità che il cennato D. L. possa venire presto in discussione al Parlamento, l'on. Cosattini tentò di provocarne una favorevole interpretazione autentica con la seguente interrogazione al Ministero dei LL. PP.: «Per sapere quali disposizioni intenda adottare, perchè, in relazione ad una benevola interpretazione dell'art. 10 del R. Decreto 9 Ottobre 1919 n. 2161 possa essere sempre riconosciuto il diritto di preferenza alle pubbliche amministrazioni nelle concessioni di derivazione di energia elettrica».

L'on. Cosattini ci comunica ora la risposta avuta dall'on. Ciappi, risposta che egli qualificò certo non soddisfacente:

«L'art. 10 del Decreto Reale 9 ottobre 1919 n. 2161 che a vigore di legge sulle derivazioni di acque pubbliche, prevede criteri di preferenza tra i varii aspiranti ad una concessione o a concessionari tra loro incompatibili, fondandosi su elementi obbiettivi e subiettivi di giudizio: obbiettivi, cioè, quelli della migliore utilizzazione idraulica e della soddisfazione di prevalenti motivi di pubblico interesse; subbiettivi in quanto il concessionario che sia prescelto deve presentare accertate garanzie tecnico finanziarie di immediata attuazione degli impianti.

Tenuto conto delle necessità del razionale e pronto sfruttamento delle nostre energie idriche, questi criteri sono il caposaldo di tutta l'economia della vigente legge.

Pertanto gli enti pubblici non trovansi in condizioni di inferiorità rispetto agli altri richiedenti le concessioni; anzi sono in condizione più vantaggiosa, in quanto la richiesta della concessione sia diretta a soppenire a pubblici bisogni.

Sancire senz'altro la preferenza alle loro domande, trascurando gli elementi della razionale e pronta utilizzazione idraulica, sarebbe contrario ai principii di buon governo delle acque pubbliche.

Nei casi in cui le provincie ed i Comuni hanno presentati buoni progetti ed hanno dimostrato di avere capacità finanziaria per l'esecuzione degli impianti, sono stati pereferiti, ed in base alle vigenti norme, nella concessione degli impianti.»

Da PALMANOVA

Ci scrivono e pubblichiamo:

L'anonimo scrittore della corrispondenza in data 26 da Palmanova, pubblicata nel «Giornale di Udine» di ieri, obbliga il sottoscritto a chiedere ospitalità per qualche riga di schiarimento, poichè l'articolo menzionato riguarda l'opera svolta dal locale ufficio tecnico del Ministero delle Terre Liberate e dall' Ingegnere Direttore dell'Ufficio stesso.

L'innominato pecca per l'attribuzione datasi di curioso, e non pecca invece (almeno questa volta) per la dote di buon naso che dimostra nella sua curiosità.

Nei dati esposti e nelle sue considerazioni non si è naturalmente sbagliato. Le case riattate ed in corso di lavoro a Palmanova sono infatti 5 o 6, non 105 o 106, e se le 5 o 6 sono tutte comprese fra le 200 distrutte (accettando questa cifra) è naturalmente perchè il ben maltrattato ingegnere ha potuto prenderle in particolare e partigiana considerazione, così come un'altra ventina per le quali attende approvazione e che sfortunatamente sono sfuggite all'indagine del curioso. Infatti: le domande di riatto che riguardano le 5 o 6 più venti case favorite, vennero inoltrate prima che l'Ufficio locale fosse costituito, le buone condizioni della strutture rimaste in confronto a fabbricati similmente danneggiati, il grande numero e la buona disposizione degli ambienti raggiungibili col ripristino (tutte ragioni contrarie (?) alle disposizioni che governano l'operato dell'ingegnere), sono prove patenti del favoritismo usato dal famigerato uomo, il quale purtroppo ha sempre più continuato a usarlo, poi, per altri fabbricati nelle stesse condizioni. Ed anche l'aver favorito delle quasi ricostruzioni in luogo di semplici riatti, dimostra che l'Ingegnere in parola non si è tenuto strettamente al proprio dovere, perchè (assioma d'attualità!) il lavorare e l'occuparsi con un po' di amore per il proprio paese, costituisca un demerito anche per il gentile anonimo concittadino. Il disinteressamento dimostrato poi nel non aver voluto rappresentare più di parecchie volte agli Uffici superiori le condizioni precarie di Palmanova, ed il non aver sottoposto quasi mai anche la ricostruzione dei fabbricati quasi rasi al suolo, conferma maggiormente il constatato favoritismo.

E parliamo poco del resto!

Il riatto della Piazza, voluto dall'Ingegnere, se ad esempio non permette di passeggiare più ad occhi chiusi, rende ogni giorno più felice la Cooperativa che ha in appalto i lavori e fa a gara a farli e rifarli: poichè più li ripete e più dura il lavoro, ed evidentemente più moltiplica il guadagno! E gli impiegati del Ministero delle Terre Liberate ed anche il loro Ingegnere, che non aspettano altro per essere felici, che la possibilità di abitare le nuovissime villette fuori porta Udine!!!

... La luce del sole di Palmanova non è proprio sufficiente per vedere meglio le cose! E l'opera svolta particolarmente dal sottoscritto e, conseguentemente dall'Ufficio non ha dato perciò che cattivi e meschini risultati; e quella che ancora potrà essere svolta non potrà forse darne che più cattivi ancora.... Ed è perciò evidente che le affermazioni e le considerazioni del sapiente curioso non possono essere poste nè fra le ingiurie e tanto meno fra le bestialità più ingenue.

Per il mio disgraziato paese, più che ogni altro augurio di cuore la risorsa di altre energie, fonti di maggiore e più feconda luce: forse questa potrà giovare anche alle qualità naturali del sullodato anonimo concittadino. Solo allora anch'io potrò meglio discutere: per questa volta non mi sembra conveniente di più.

Scusi, sig. Direttore, se le poche righe son diventate molte; e grazie vivissime per la di Lei certa gentilezza ed imparzialità.

Ing. Antonio Cirio
Direttore del 4.o Gruppo Tecnico M. T. L.

Palmanova, 30 maggio 1920.

Da PLATISCHIS

Abbiamo finalmente il medico! — Ci scrivono, 30 (rit.):

Dopo ben 17 anni, dacchè la popolazione di questo Comune ne era priva, finalmente abbiamo un medico comunale!

Preoccupato delle misere condizioni sanitarie del Comune, il nostro Commissario prefettizio, infatti, riusciva a trovare un medico nella persona del distinto dott. Ernesto Lodigiani, tenente medico al vostro ospedale principale militare, testè congedato, e con delibera lo nominava quale reggente questa condotta.

L'egregio dott. Lodigiani è già in sede.

Era ora di finirla con un servizio medico medioevale, come quello che veniva qui fatto, e il provvedimento del Commissario prefettizio incontra la generale approvazione.

Viene istituito anche l'ambulatorio nella frazione capoluogo (Taipana). Siccome però la distanza tra le varie frazioni è rilevante, così il medico in detti giorni della settimana terrà l'ambulatorio anche nella frazione di Platischis e in altri giorni in quella di Monteaperta.

Sono state fatte pratiche inoltre per l'istituzione di un armadio farmaceutico nel nostro capoluogo, essendo la più vicina farmacia a Nimis, ossia a parecchi chilometri di distanza da qui. Speriamo nell'appoggio della R. Prefettura.

Da PORDENONE

INCENDIO A RORAI LA MORTE DI UN BAMBINO — Ci scrivono, 1:

Domenica, verso le 19, si sviluppava un incendio nela casa di certo Marian. Dall'avvisatore telefonico d'incendio n. 11 (frazione di Rorai) veniva chiesto soccorso ai pompieri.

Come il solito, subito un'autopompa con cinque uomini fu inviata sul luogo e successivamente giungevano con una macchina, l'ispettore rag. Barbarich ed il maresciallo Gazzero.

L'incendio, sviluppatosi in un locale dove stavano i bachi da seta, minacciava l'intero fabbricato e le case vicine, ma i poderosi getti dell'auto pompa in pochi minuti risolsero la situazione, salvando completamente il fabbricato.

Senonchè, nel mentre i pompieri, prima di andarsene, procedevano all'ispezione dei locali, trovavano sotto un mucchio di paglia, un bambino di circa sei anni, asfissiato.

Si suppone che il bambino, elusa la vigilanza dei suoi, si sia messo a riposare nel locale adibito all'allevamento dei bachi da seta, ed abbia portato seco dei fiammiferi che provocarono l'incendio.

Il povero bambino, nipote del Marian, era orfano di guerra.

Della scoperta venne dato avviso ai carabinieri.

Incendio a Conegliano. — Ieri alle 15, in seguito a chiamata del presidio militare di Conegliano, partiva l'autopompa con una squadra completa per prestare soccorso in un gravissimo incendio.

Ci piace far conoscere che dalla chiamata telefonica all'arrivo a Conegliano passarono solo 38 minuti. (Conegliano-Pordenone, km. 32).

Per la disoccupazione.

A S. E. on. Nitti ROMA

Questo Comitato d'agitazione constatata la gravità della situazione, determinata specialmente dalla disoccupazione, insiste perchè siano forniti i mezzi idonei e sufficienti pei lavori pubblici.

Persistendo inerzia governativa potranno essere gravissime le conseguenze.

Da S. LEONARDO di Cividale

UNA LETTERA DEL CAV. SIRCH

Egregio Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente, del che la ringrazio anticipatamente.

Le pubblicazioni fatte dai giornali della provincia sull'aggressione da me patita la sera del 7 e non del 14 corr., mi ha arrecato più fastidi e disgusti della stessa aggressione.

Il suo giornale, nel numero di ieri torna sull'argomento, pubblicando una corrispondenza - ufficiosa - da S. Leonardo, col titolo: «Per la verità».

Narra - l'ufficioso interessato - «risultare che la sera del 14 corr, quattro giovanotti, alle undici di sera, si fermarono innanzi alla mia abitazione, per fare una serenata in mio onore! «sprigionare le loro voci in un canto» e che sopraggiunto il Sirch, li redarguì in brusco modo atterrò il Jussig, gettandolo dalla bicicletta, il quale poveretto ha reagito, e che l'intervento del Podrecca ha posto fine alla contesa !?».

E con tale corrispondenza il maestro ha acquistato nuovo titolo alla gratitudine degli allievi e delle rispettive famiglie.

Ma io mi domando: chi ha dato al maestro questa versione? — Testimoni presenti non ne erano; l'ha avuta dagli scolari? è frutto della sua fantasia? In ogni caso, il — «tanto per la verità» rimane molto dubbio.

Sappia il maestro, che questa è la prima volta che io rispondo alle sue insinuazioni, che da oltre un anno va pubblicando contro di me sui giornali della provincia; sappia, che io so distinguere il delinquente morale dal delinquente materiale. Sappia, che al giudice istruttore, dal quale fui già sentito, ho detto che non intendo fare querela a nessuno, che ho colluttato e fui aggredito solo da uno, e gli altri tre non mi hanno fatto nè bene nè male.

Giuseppe Sirch.

DA PREONE

Morsicato da un cane. — Ci scrivono, 30 (rit.):

Giorni fa l'assessore comunale signor Adamo Candotti di G. B., appassionato seguace di Nembrod, mentre accarezzava un cane randagio capitato in paese, fu da questo morsicato al dito medio della mano sinistra.

Siccome la bestia presentava alcuni sintomi di idrofobia, venne uccisa ed il Candotti partì per Padova, portando con sè la testa del cane.

Giunge ora notizia da Padova che in quell'Istituto Pasteur, in attesa della completa analisi della testa del cane, l'assessore Candotti fu sottoposto alla preventiva cura antirabbica, che avrà la durata di 24 giorni.

All'amico Adamo giungano i nostri migliori auguri di pronta e completa guarigione.

Il Sindaco si dimette. — In seguito agli ultimi avvenimenti derivati dalla agitazione operaia, il nostro Sindaco sig. Lupieri Giovanni fu Emilio, che da ben 21 anni copriva tale carica, presentò nelle mani del R. Sottoprefetto di Tolmezzo le proprie dimissioni che, a quanto pare, saranno irrevocabili.

Lavori ripresi. — In base all'accordo avvenuto fra il Governo ed in Consorzio delle Cooperative carniche, furono ripresi, con soddisfazione di tutti, i lavori della ricostruzione del ponte sul Tagliamento e della nuova strada della Valle Chiampon. In tal modo sono rioccupati tutti gli operai che, durante il periodo in cui combatterono per la vittoria dei loro diritti, subirono collettivamente un danno finanziario di circa 40 mila lire.

DA TRICESIMO

Attentati contro la libertà di lavoro. — Ci scrivono, 30 (rit.):

Nei tre giorni di sciopero della locale cooperativa di lavoro dobbiamo deplorare vari attentati alla libertà del lavoro.

I bravi operai Giovitto Pietro, fabbro, Antonio Mansutti, falegname, un maniscalco di Borgo Costantini ed altri furono obbligati a rimanere inoperosi nelle loro officine, sotto minaccia di veder gettati sulla strada i ferri del loro mestiere. Pure con la violenza fu obbligata a sospendere i lavori l'impresa Drì.

Alcuni manigoldi, paesani o forestieri, giravano pel paese in bicicletta obbligando allo sciopero anche chi aveva voglia di lavorare.

Se i signori carabinieri vorranno approfondire un po' la cosa, potranno facilmente venire a far la conoscenza di questi prepotenti irresponsabili.

Speriamo che i nostri liberi operai un'altra volta non si lascieranno trovare impreparati, e visto che sull'aiuto della pubblica forza non si può far calcolo, sapranno, uniti, provvedere alla propria difesa. E così potranno fare anche i negozianti ed esercenti, anzichè stare rinchiusi tremebondi nelle loro botteghe, in attesa del saccheggio.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una cornata da un toro. — Ci scrivono, 1:

Certo Meggiorini Domenico fu Bortolo, di anni 65 da Castions di Zoppola, mentre stava nella stalla legando la catena di un toro alla greppia, venne accidentalmente colpito con una cornata dal toro stesso.

Fu prontamente soccorso dai famigliari e condotto d'urgenza nel nostro Civico Ospedale, dove gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa a lembo dalla spina dorsale illiaco ant. sup. destra a quella sinistra, con interessamento della cute, senza lesione della parete muscolare; frattura dell'8.a e 9.a costa sinistra; contusione al torace sinistro ed echimosi. Inabilità presunta in giorni 25 salvo complicazioni.

Vermouth d'addio. — Domenica all'Albergo alla «Scala d'Oro» dall'intero Consiglio della Cooperativa di Consumo Combattenti e suoi dipendenti venne offerto un vermouth d'addio al sig. Guido Cargnelli di Michele, già consigliere e segretario, il quale, come altre volte venne pubblicato, ci lascia per recarsi a Parma con la Ditta Galatti Emilio di Emilio.

Rinnoviamo pertanto gli auguri di una più brillante carriera.

Nazione e Regione

E' stato distribuito il primo numero del riuscitissimo «Bollettino» della Società Filologica Friulana.

Contiene, fra i diversi atti ufficiali il verbale di costituzione della Società il suo Statuto, il programma d'immediato lavoro, l'elenco dei soci (1.a parte), l'introduzione ad un saggio di bibliografia della poesia popolare friulana, diverse notizie di molto interesse, ecc.

Dal verbale dell'Assemblea tenuta in Gorizia il 23 novembre 1919 crediamo utile stralciare il sunto del discorso preliminare tenuto allora dal presidente dell' assemblea stessa (Chiurlo) col fine di lumeggiare le finalità che si propone il fiorentissimo Sodalizio:

«Con la vittoria di Vittorio Veneto i due Friuli tornano ad essere per la prima volta effettivamente riuniti, da quando gli ultimi duchi Franchi tennero intera la nostra regione, e più altre terre, sotto la loro spada. Chè nè quando il co. di Gorizia era vassallo dei Patriarchi, nè quando gli Absburgo riunirono, nell'Ottocento, per quasi mezzo secolo, i due Friuli, l'unione potè dirsi altro che formale; chè, anzi, la trista politica feudale prima, l'antinazionale degli Absburgo poi, cercarono in ogni modo di aizzare i fratelli contro i fratelli, secondo l'eterno principio dei dèspoti.

Eppure, nonostante questo, nonostante il battere in breccia, continuo, dalla marea slava e tedesca, il popolo del Friuli, ha conservato intatta, attraverso tanta onda di tempi, la sua fisonomia etnica e linguistica, si che oggi - riunendosi tutti i friulani nel seno della Madre Patria - sentono con la vittoria dell'ott. 1918, non solo realizzarsi un'aspirazione più largamente nazionale, ma anche compiersi una giustizia che più da presso li riguarda: il congiungimento di tutta la gente friulana.

Eppure questo momento, nel quale si compie il fato storico della nostra gente, e dovrebbe essere per essa il momento di tutte le certezze, è, forse, il più pericoloso alla sua individualità etnica e linguistica: non soltanto perchè la lotta è miglior madre di energie della facile pace, ma perchè tale storico compimento coincide con l'uguagliarsi di ogni individualità regionale di fronte al progresso livellatore.

Oggi più che mai occorre, per ciò, l'opera amorosa ed attiva di tutti i Friulani, perchè le loro caratteristiche etniche e la parlata con cui contesero sì energicamente il campo all'invasione teutonica e slava, non iscompaiano, e non iscompaia con esse quella che è stata la ragione della loro storia, ed è l'intima ragione di ogni Regione fortemente individuata.

Poichè Nazione e Regione non sono concetti antitetici, anzi si completano e prendono più vivo significato l'uno per il concorso dell'altro: incolore e monotamente uguale, in vizi e virtù, sarebbe la Nazione, se la varietà delle Regioni non le portasse quella diversa ricchezza di doti peculiari di cui il gran corpo nazionale necessita e si nutre; ristretta e meschina sarebbe la Regione, se, in sè chiusa, sfuggendo i contatti con le più larghe correnti nazionali, credesse di bastare a sè stessa, e moltiplicasse in tal modo, con le sue virtù, anche i suoi vizi e le sue lacune intellettuali e morali

Nè l'Italia potrebbe vantare una così superba contenenza spirituale, se ad essa non avesse contribuito la varietà delle Regioni, e se queste, in omaggio a concetti pseudo-nazionali, avessero rinunciato alle loro peculiarità etniche e culturali. Tutta la storia d'Italia è, non un sacrificio delle individualità regionali sull'altare della Patria, ma un'offerta dei frutti e dei fiori di queste, per renderlo più bello e più sacro.

Orbene, la base della coltura regionale è quella che può considerarsi a un tempo, e la sua causa precipua, e il suo risultato più significativo: la parlata: per noi la parlata friulana. Ogni movimento di coltura regionale dovrà dunque avere la sua base nello studio e nella diffusione del vernacolo. Che se, come molti pensano, questo sia destinato a venir lentamente meno, tanto maggiormente costoro debbono essere spronati a raccoglierne le ultime voci e gli ultimi documenti, perchè restino almeno storia intima e profonda della nostra gente.

Il Presidente chiude quindi il suo dire col far rilevare, in base ai concetti esposti, tutta la importanza di una associazione che cerchi da un lato di raccogliere criticamente le testimonianze della parlata friulana; e dall'altro di ridare nuova vita alla parlata stessa, come felicemente tentarono altre regioni, specialmente di Francia: importanza quindi non soltanto linguistica e letteraria, ma storica: non soltanto storica, ma morale e politica, come quella che si propone di conservare le più intime caratteristiche etniche del popolo nostro».

CRONACA CITTADINA

Per fronteggiare la disoccupazione

Ieri il presidente della Deputazione Provinciale, Grand'Ufficiale Spezzotti, inviò il seguente dispaccio:

Eccellenza Nitti Presidente Consiglio Ministri ROMA

Condizioni Provincia sempre più gravi reclamano immediati provvedimenti per fronteggiare disoccupazione sia con attuazione lavori pubblica utilità sia con più sollecito risarcimento fonti lavoro produzione.

Calma apparente successa agitazione giorni scorsi non deve illudere trattandosi semplice tregua.

Amministrazione Provincia reputa suo imprescindibile dovere rappresentare Eccellenza Vostra allarmantissima situazione ed invocare pronte adeguate provvidenze atte scongiurare mali gravissimi che da ulteriore ritardo inevitabilmente deriverebbero.

Presidente Deputazione Provinciale
SPEZZOTTI

Sciopero dei contadini?

Su qualche giornale è apparsa come sicura la notizia di un già dichiarato o imminente sciopero dei contadini iscritti alle leghe bianche.

Quantunque fino ad oggi il «Friuli» ne abbia taciuto, non sembra improbabile che i popolari abbiano fretta a dimostrare che anch'essi, e non solo i socialisti, sono capaci di regalare uno sciopero al nostro Friuli.

Ieri, a Treviso, ha avuto luogo un convegno dei popolari cui si attribuiva un'importanza decisiva. Però fino al momento di andare in macchina non ne abbiamo potuto conoscere i risultati e le deliberazioni.

Concordato di lavoro degli edili

Ieri, nella sede della Camera di Commercio, fra i rappresentanti dei datori di lavoro e le rappresentanze operaie, è stato concluso e firmato il nuovo contratto collettivo di lavoro per l'arte edile, nella provincia di Udine, escluso il Pordenonese, dove il contratto era già concordato.

Il cav. Giusto Venier, che presiedeva l'adunanza, espresse, anche a nome della Camera di Commercio, la soddisfazione per l'accordo raggiunto.

Un sabato senza «Lavoratore»

Era atteso con qualche curiosità il numero dell'organo socialista in cui dovevansi celebrare le giornate di sciopero generale e le relative conquiste.

Ma il «Lavoratore» non si è pubblicato e l'aspettativa è andata delusa. Come mai? Quale la causa di questo aureo silenzio?...

Neo professore

Ci giunge notizia che il nostro concittadino e collega rag. Galanti Luigi di Efisio tenente d'amministrazione, già abilitato all'insegnamento della lingua francese alla Università di Grenoble, ha l'altro ieri brillantemente conseguito all'Università di Torino il diploma d'abilitazione per l'insegnamento della stessa lingua in Italia.

Al giovane neo professore giungano le nostre vive congratulazioni.

Ancora sugli acquedotti

Nella seduta di sabato, il Consiglio direttivo del Fascio Sanitario, fra altri argomenti trattati, ha votato il seguente ordine del giorno

La Presidenza del Fascio Sanitario, presa conoscenza e plaudendo alla esauriente relazione del socio prof. Sceeciatti sul problema delle acque potabili nel Friuli Centrale) dalla quale risulta che una quarantina di Comuni di questa zona con circa 125 mila abitanti sono totalmente sprovvisti di buona acqua potabile;

fa nuovamente voti perchè sia dichiarata l'urgenza di provvedere adeguatamente in merito, richiamando sull'argomento vitale tutto l'interessamento delle Autorità provinciali e comunali, chiedendo al Governo ed ai Comuni riuniti in Consorzio i mezzi necessari allo studio ed alla soluzione rapida dell'importante problema: sia completando gli iniziati acquedotti che attuandone dei nuovi.

E sentite ancora una volta confermate le deficienze dell'acquedotto di Udine, esprime il voto che siano presto tradotti in atto i provvedimenti deliberati in merito dall'Ammin. Comunale, all'attuazione della quale si raccomanda anche l'esame della fognatura cittadina, che non corrisponde a' requisiti desiderabili e la istituzione di razionali lavatoi pubblici, togliendo lo sconcio ed il danno della lavatura della biancheria sporca nei rcielli attraversanti la città.

Ci riserviamo di pubblicare un sunto della relazione.

Colonia marina provinciale

Il Fascio Sanitario, presa conoscenza che il Dott. Federico Cimatti di Castions di Zoppola, nell'inoltrare alcune domande al Comitato (Dott. Grillo, Martignacco) per l'invio di bambini al mare, annuncia di essersi fatto iniziatore nel suo Comune di una sottoscrizione pubblica per aiutare dei bambini poveri nella spesa per la cura marina, giusta la circolare di questa Presidenza, segnala ai colleghi l'interessamento del Dott. Cimatti, augurandosi che l'esempio venga imitato da molti, per facilitare al Comitato l'accoglimento del maggior numero possibile di domande.

Per ricordare una vittima

della prepotenza austro-germanica

Il dottor A. Cavarzerani, presidente del Fascio Sanitario provinciale ha inviato la seguente lettera al sig. sindaco di Udine:

«Ho, con soddisfazione, letto le note statistiche del prof. Berghinz sugli Ospedali Infettivi della città e della Tappa di Udine, dedicate alla memoria del dott. Emilio Feruglio, perchè nel già Ospedale Dante sorga un ricordo alla sua memoria.

«Mi permetto rammentare alla S. V. un altro benemerito collega, il D.r Giulio Loi, figlio pure di Udine.

«Prestò lungo e duro servizio al fronte con un battaglione alpino, fu apprezzatissimo capo reparto al «Dante»; per proteggere la vecchia madre rimase volontariamente prigioniero e nei primi giorni dell'invasione trovò barbara morte.

«Un ricordo nella Palestra degli Studi (già Ospedale Dante) che tramandi alla futura generazione i due colleghi eroi della nostra guerra, sembrami doveroso da parte dell'Amm. Comunale e di utile esempio ai giovani».

Importante concorso vinto

dal prof. Alberto Asquini

Nel concorso per la Cattedra di Diritto Commerciale, per le R. Università di Messina e Sassari, il prof. Alberto Asquini è stato dichiarato «primo» ad unanimità di voti. La Commissione giudicatrice era composta dai proff. Vivante, Bolaffio, Sraffa, Rocco e Arcangeli.

Posto di segretario vacante

E' vacante il posto di segretario della Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per gli Invalidi della guerra, Udine, Palazzo della Provincia.

Coloro che intendono coprire tale posto dovranno presentare domanda in carta semplice direttamente alla rappresentanza, allegandovi il certificato degli studi fatti (licenza d'Istituto tecnico, licenza liceale o titoli equipollenti o superiori).

Il concorso resta aperto a tutto il mese di giugno: stipendio annuo lire 6000, meno ricchezza mobile e contributo di guerra.

Avranno la precedenza gli invalidi di guerra.

Società Alpina Friulana

(Gita indetta per i giorni 5-6-7 alla Colonia Alpina di Frattis)

Sabato 5 ore 18.30: Partenza dalla stazione di Udine ore 21.45: arrivo a Pontebba — ore 22. Partenza a piedi — ore 24: Arrivo a Frattis, caffè e latte. Pernottamento con dormitori separati, maschile e femminile nei locali della Colonia, gentilmente concessi.

Domenica 6 ore 5: sveglia e caffè latte. — ore 6: partenza per le escursioni facoltative: Gleris o Glazat — ore 12: Colazione dal sacco nelle località raggiunte — Ore 18: riunione alla colonia — ore 18.30: Pranzo (minestra ed un piatto di carne). Pernottamento.

Lunedì 7 ore 4: Sveglia e caffè latte — ore 4.30: Partenza per prendere il treno delle 7.17 Pontebba, 8.13 Moggio — ore 9.54: arrivo a Udine.

Avvertenze: 1) Oltre il trasporto ferroviario da Udine a Pontebba e ritorno i gitanti devono calcolare lire 20 di spese generali nelle quali sono compresi il pernottamento, tre caffè-latte ed il pranzo della domenica.

Gli altri generi alimentari, compreso il pane, occorrenti per la permanenza in Colonia saranno da ogni gitante provvisti come meglio crede, tenendo conto delle distribuzioni suindicate e che anche a Frattis si potrà trovare il solo vino.

Si raccomanda di portare i seguenti oggetti: Mantellina, asciugamani, sapone, una candela, posate, bicchiere.

3. Sono ammessi alla gita i soci e le persone regolarmente presentate dai soci le quali dovranno però pagare la tassa di iscrizione di lire 2.

Iscrizioni fino a venerdì ore 10.

Si consigliano i partecipanti di consumare a domicilio il pasto serale del sabato prima della partenza.

Per la cura alpina e marina

Il Magazzino Cooperativo fra Macchinisti e fuochisti delle Ferrovie dello Stato ha offerto alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 250 per le cure alpina o marina.

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di maggio 1920:

In contanti, razioni n. 11876 — Semigratuite, n. 9306 — Gratuite n. 872 — Totale razioni n. 22054.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Lucia, la famiglia del co. de Pace ha offerto: alla Croce Rossa, lire 100 — Alla Casa di ricovero, 100 — Ai mutilati ed invalidi di guerra, 100.

SPORT

SPORT CLUB JUVENTUS

Programma-regolamento della gran de riunione ciclo-podistico a beneficio della Sezione udinese Mutilati ed Invalidi di guerra, che avrà luogo il giorno 6 giugno 1920 in Piazza Umberto I.

1. Corsa podistica velocità; batterie (m. 100) — 2. Corsa podistica velocità, finale (m. 100) — 3. Corsa ciclistica velocità m. 1609, tre giri batterie — 4. Corsa podistica: all'americana per coppie, m. 4290, otto giri — 5. Corsa ciclistica velocità, m. 1609, giri 3, finale — 6. Corsa podistica con ostacoli (m. 800) — 7. Corsa Ciclistica «Sporting Trieste» km. 16 (30 giri).

La corsa podistica e ciclistica di velocità sarà per batterie.

Nella corsa podistica all'americana sarà facoltativo alternarsi soltanto sulla linea di traguardo, ed è obbligo passare la bandierina.

Nella gara podistica con ostacoli è obbligo superare i seguenti ostacoli: una siepe alta m. 0.70; volteggio alto m. 1.20; due siepi alte cm. 40, distanti l'una dall'altra m. 1.60; una siepe alta m. 0.70.

Per la corsa ciclistica di km. 16, giri 30, vi saranno due traguardi, uno al 10.o giro e l'altro al 20.o.

La pista è naturale elittica, dello sviluppo di m. 536 circa, larghezza media m. 5, giro a sinistra.

Le gare sono libere a tutti. Le domande di iscrizione si ricevono sino a tutto venerdì 4 giugno presso la sede dello «Sport Club Juventus» via Mazzini, 3 e dovranno essere accompagnate dall'importo delle relative tasse, fissate in lire 2, per le gare podistiche, e lire 3 per quelle ciclistiche, per ogni singola gara e per ogni persona.

Tutti i concorrenti dovranno trovarsi pronti agli ordini del Direttore delle gare alle ore 14 e 30 precise nel quartiere loro indicato, e dovranno indossare un costume decente da corsa. Per lo svolgimento delle gare vigono i regolamenti della F. I. S. A. e della U. V. I.

Moltissimi sono i premi messi in pallio, fra i quali diversi per le Società che avranno il maggior numero di arrivati in tempo massimo, o il maggior numero di classificati ecc.

Fra i premi vi sono una medaglia d'argento del Ministero della Guerra, tre medaglie, dono del Comune di Udine; oggetto artistico, dono del Ministero delle Terre Liberate e medaglia dono della Banca It. di Sconto.

L'ASSOCIAZ. SPORTIVA UDINESE A ROMA

Abbiamo già annunciato la vittoria della squadra udinese ottenuta a Roma il 23 scorso mese contro la «Pro Roma».

I nostri concittadini sono stati accolti alla capitale con grandi feste. E' stato dato in loro onore un ricevimento nei locali della società ospitante, dove pure furono ricevuti prima della partenza. La partita si svolse allo stadio nazionale davanti a pubblico numeroso ed entusiasta che seguì il match con grande interessamento e fu largo di applausi alla squadra udinese. Poco prima dell'inizio della gara i nostri giocatori ebbero la visita dell'on. Girardini accompagnato dalla gentile sorella e dalla signorina Lodolo le quali offrirono «ai forti del forte Friuli» un ricco mazzo di fiori e l'augurio di vittoria.

I giornali sportivi romani ebbero per la nostra squadra parole di elogio rilevando il bel gioco d'assieme svolto dai concittadini ai quali dalla Società «Lazio» era stato offerto un match per il giorno successivo e che non potè avere luogo per gli impegni professionali che alcuni giocatori dell'A. S. U. avevano.

Il programma del governo

per l'elettrificazione delle ferrovie

ROMA, 1. — Ieri al ministero dei lavori pubblici si è riunita la commissione per la elettrificazione delle ferrovie.

Il ministro Peano è intervenuto alla riunione per esporre i suoi intendimenti in merito all'importante problema. Come è noto durante la guerra i lavori di impianto per la elettrificazione di alcune linee furono sospesi in parte e in parte procedettero a senno per le difficoltà di mano d'opera e di materia prima.

Sembra che il governo si sia deciso a dare il massimo sviluppo ai lavori di trasformazione della trazione a carbone in trazione elettrica e in questi termini l'on. Peano ha esposto il suo programma che comprende il completamento della elettrificazione delle linee liguri e piemontesi, fra cui la Genova-Torino-Modane, i tronchi estremi della quale sono già iniziati. Si dovrà inoltre provvedere alle linee di grande traffico e di forte pendenza poichè la trazione a vapore non dà il rendimento nè in potenziali; nè in velocità. E parimenti si dovranno elettrificare i blocchi di collegamento fra l'Italia centrale e settentrionale. Fra i valichi è stato accennato a quelli del Brennero, Firenze - Bologna, Firenze - Faenza.

Nel programma sono compresi i lavori per la elettrificazione della Roma Napoli, della Roma - Sulmona e di alcuni altri tronchi del Mezzogiorno.

In complesso si tratta di elettrificare circa 1400 chilometri di linee ferroviarie per una spesa di 800 milioni già stanziati.

Si parla da tempo di questi provvedimenti che è sperabile sia giunta una buona volta l'ora di attuare.

STELLONCINI

Un centinaio di persone appartenenti alle principali nazioni europee, di diverso sesso e di età diverse discutono gravemente sotto la presidenza della signora Lefort. Degli interpreti, traducono in cinque o sei lingue i discorsi degli oratori. Non è certo un congresso politico. Sono essi degli esperantisti, dei negromanti, degli spiritisti? No, questa gente, solennemente calma, sono — spiega «Le Petit Journal» — dei ballerini a congresso.

L'internazionale coreografica tiene a Parigi un congresso, da dove sortiranno delle importanti decisioni interessanti milioni di esseri umani. Non è certo un congresso banale, ove le parole s'accompagnano coi gesti. Due congressisti abbandonano i loro posti e si mettono a danzare nello spazio lasciato appositamente libero nel salone.

In sostanza si discute coi piedi, come in molti altri congressi. Le loro braccia si agitano, più ancora delle loro gambe, mentre un piano emette un'aria indiana: è la danza «Tibega» «la danza nuova signorina!»

I maestri dell'arte dichiarano che è una danza meravigliosa. Altri presentano nuove creazioni come: «L'italiana — la Berceuse XX Siecle ecc.» — Si passa poscia alle danze classiche e moderne. Le discussioni in questo congresso sono varie. «Si deve fare un passo, o due, o tre?». Altra grave questione: i delegati inglesi dichiarano di non poter prendere parte al voto: qui nuove discussioni, nuove dimostrazioni danzanti, si passa allo scrutinio. La seduta è tolta.

*

La decifrazione di alcune tavole Assire avvenuta recentemente nell'Università di Pensilvania, informa che il primo uomo si chiamò Noè e non Adamo, e fu creato con della melma da una deità femminile la quale trasse la sua creazione dall'acqua. Questo Noè, più tardi, portò nel paradiso delle gravi minaccie al frutto proibito, ma senza esservi tentato da nessuna donna.

La scoperta dell'assirologo pensilvanese è commentata con alcune considerazioni sulla donna da Alberto Savinio nel «Primato». Purificare la donna — egli dice — negarle la sua forza tentatrice (simboleggiata nell'allegoria del primo libro Mosaico), e adibirla a paradigma di castità, è farle un brutto scherzo, di cui soltanto gli anglo-sassoni — uomini macerati nel puritanismo — sono capaci. E' dimetterla dalla sua carica naturale, toglierle l'unica mansione per cui la sua presenza è giustificata quaggiù.

«La donna tiene in sue mani i fili della vita. Essa è padrona, creatrice, e per conseguenza distruggitrice. Per creare e distruggere dispone di una arma insidiosa e gradevole: la tentazione. Questa è la sua forza e il suo orgoglio. Guardiamoci bene di sfrondare la donna di quell'aureola infamante di cui si cinge, e di scalzarla dal suo potere di tentatrice. Poichè il maschio si ribella furiosamente alla accusa di codardia e mosso dai sensi di una virtù acquista il coraggio; tanto più la femmina si ribellerebbe alla accusa di non riconoscimento della sua virtù ingenita: la tentazione all'amore.

*

Le nostre monete di rame dovranno quanto prima, essere tolte dalla circolazione — osserva Riccardo Bachi, ne «L'Economista» — in seguito all'aumento del rame.

Il rialzo del prezzo del rame in Germania — egli scrive — ha fatto svanire la moneta spicciola dalla circolazione: in vista delle difficoltà nei pagamenti, disposizioni recenti hanno consentito l'arrotondamento delle somme dovute, in guisa da ridurre il bisogno di moneta erosa. Una situazione analoga si delinea prossima nel nostro paese: il listino della Borsa delle merci di Genova del primo maggio segna per il rame in pani l'enorme prezzo di lire 1005 il quintale, ben remoto da quello di lire 170 vigente allo scoppio della guerra: in base a tale prezzo la moneta di rame di vecchio conio ha valore intrinseco pari al nominale: un ulteriore non improbabile ascesa del metallo renderà conveniente la fusione delle monete. Poichè non può pensarsi alla emissione di biglietti di così piccolo taglio, per evitare intoppi nelle transazioni, è opportuno porre rapidamente in circolazione le piccole monete del nuovo conio, ritirando le anteriori di maggior conio.

PROVVEDIMENTI PER I SOTT'UFFICIALI

ROMA, 31. — Un manifesto del Ministero della guerra comunica che appena i sott'ufficiali in attesa di impiego civile avranno compiuto il prescritto esperimento al quale sono stati chiamati, provvederà a nominarli ai posti di ruolo vacanti nell'amministrazione militare.

La sistemazione delle relazioni

FRA STATO E CHIESA NELLE TERRE REDENTE

ROMA, 1. — Come è noto la sistemazione dei rapporti fra chiesa e Stato nelle terre redente costituisce un problema importantissimo al quale stanno lavorando uomini politici ed eminenti prelati. Il prof. Francesco Scaduto ha fatto in merito uno studio interessantissimo le cui linee generali sono le seguenti:

Si impone, certo, il problema delle relazioni fra chiesa e Stato nelle terre liberate e redente ed i sistemi sono diversi. Quello più semplice sarebbe di pubblicare nelle nuove terre la legislazione vigente nello stato italiano e applicarla. A favore di questo sistema vigerebbero varie ragioni come per esempio quelle di quasi eguaglianza fra il nostro diritto e quello austriaco e che similmente si procedette nel 1860 nel Piemonte, nel 1866 nel Veneto e nel 1871 nel Lazio.

Il sistema antitetico sarebbe quello di mantenere, sia pure provvisoriamente, nelle nuove regioni la legislazione austriaca. Le ragioni per questa tesi sono: la quasi identicità fra essa e quella italiana, la convenienza di non creare confusione con delle innovazioni, che anzi la legislazione austriaca in molti punti è più chiara e migliore della nostra, che le condizioni giuridiche del Regno e delle terre redente sono diverse da quelle che erano nel 66 e nel 70.

Fra questi due sistemi antitetici il prof. Scaduto si dichiara per uno intermedio: cioè di pubblicare nelle nuove provincie la legislazione italiana in materia ecclesiastica ma almeno provvisoriamente, nella parte politicamente e giuridicamente necessaria ed urgente mantenere quella austriaca.

Egli nota che quella austriaca è molto più favorevole allo stato di quella italiana; porta miglior mezzo di trasformazione e di adattamento.

Per l'assetto definitivo

della Venezia Tridentina

TRENTO, 31. — L'on. Credaro è partito questa sera per Roma, per partecipare agli imminenti colloqui sull'assetto definitivo della Venezia Tridentina, fra il Governo ed i rappresentanti dei partiti politici trentini. L'on. Credaro durante la sua permanenza a Roma presiederà inoltre le sedute del Consiglio superiore per l'istruzione.

Un "ultimatum" dei postelegrafonici

24 ORE DI SCIOPERO ALL'APERTURA della CAMERA

ROMA, 1. — L'Agenzia «Italia Nuova» informa:

Entro la giornata di martedì i postelegrafonici formuleranno un «ultimatum» da inviarsi sollecitamente al governo: «ultimatum» che riassume i loro desiderata già noti.

Fra gli stessi postelegrafonici circola la previsione che l'on. Paratore nella sua risposta chiamerà a giudice della questione il Parlamento; com'è naturale, il personale non sarà contento della risposta e molto probabilmente dovrà scegliere fra l'ostruzionismo e lo sciopero. Vi è pure chi propone di scioperare per ventiquattro ore il giorno dell'apertura della Camera. La proposta incontra molte simpatie.

NUOVA REVISIONE DEL "CAROVIVERI" DEGLI IMPIEGATI

ROMA, 1. — Si assicura che in uno dei prossimi consigli dei ministri verrà decisa una revisione generale delle indennità caro-viveri a tutti gli impiegati dello Stato in corrispondenza delle accresciute esigenze della vita.

L'industria italiana dei motori

giudicata da un giornale inglese

BERNA, 1. — Il «Financial Times» ha un articolo sull'industria italiana dei motori. In esso è detto che ora che i grandi contratti per l'armata sono cessati, da parecchio tempo l'Italia è interessata a mantenere la sua posizione sul mercato internazionale delle automobili e degli autocarri. Si prevede ch'essa riuscirà ad esportare almeno una metà della sua produzione. Attualmente la Compagnia «Fiat» esporta due terzi della sua fabbricazione e vi è motivo da credere che questa proporzione aumenterà. Nel 1915 l'Italia veniva in secondo grado ed era preceduta soltanto dagli Stati Uniti. Nel 1916 le sue esportazioni erano aumentate a 3.361.280, mentre l'Inghilterra esportò soltanto per 1.481.040 e la Francia per 800.400 e venivano quindi nel terzo e quarto rango.

Nonostante le difficoltà della guerra, l'Italia mantenne la sua posizione anche nel 1917 e restò alla testa delle esportazioni in automobili o motori, con un totale di 4.603.120, mentre la Inghilterra e la Francia esportarono ognuna, soltanto un milione.

Durante il conflitto l'Italia provvide largamente al suo esercito e contribuì in forte misura a coprire i bisogni degli Alleati. E' interessante di constatare ora, che, nonostante la cessazione dei contratti di guerra, non una sola delle grandi officine italiane cambiò il suo genere di fabbricazione. — Tutte si sono organizzate sur un piede di pace, ma continuarono però a costruire delle automobili e dei motori. Naturalmente i tipi hanno cambiato e fra le nuove attività dell'industria italiana segnaliamo le trattrici agricole ed i motori per la coltivazione dei campi che da un anno intero tengono le loro prove e con un successo straordinario, non solo nei paesi di Europa, ma in diverse parti dell'America e dell'Asia.

Il governo ha pubblicato recentemente un decreto che proibisce ai fabbricatori italiani di automobili di vendere più del dieci per cento dei loro prodotti sui mercati indigeni. Questa misura ha per iscopo di obbligarsi ad esportarne il 90 per cento, allo scopo di migliorare il corso della lira.

Noi possiamo aggiungere che tutte le notti transitano per la linea del Gottardo dei convogli interi di automobili italiane che valicano la catena delle Alpi e sono destinate a diversi paesi.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 15 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.

O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7.50 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso;

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8,15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case od appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni, cedere od acquistare aziende industriali o commerciali, collocare capitali, comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.00 — Più L. 0.10 per volta tassa Governo.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10 —

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.